

GIORNATA DELLA MEMORIA - Al Giardino sullo Stradone Farnese si è rinnovato il ricordo della tragedia degli ebrei. In prima fila il prefetto Palombi

Shoah, il sindaco: violenza attuale

Autorità e studenti insieme alla cerimonia

Settant'anni sono trascorsi da quando i cancelli di Auschwitz si sono aperti sotto gli assalti delle truppe sovietiche. Era il 27 gennaio del 1945. Settant'anni più tardi, come ogni anno, si sono aperti anche i cancelli del Giardino della Memoria sullo Stradone Farnese per ospitare la cerimonia istituzionale della Giornata in cui si ricordano le vittime della Shoah. Molti ebrei ma non solo partiti verso Auschwitz, Mauthausen, Birkenau, Dachau, Flossenbürg dove proprio lo scorso anno un gruppo di studenti piacentini si è recato per omaggiare la memoria di quei diciannove piacentini che lì vennero deportati. Tutti loro sono stati ricordati ieri mattina nel corso della cerimonia alla quale hanno partecipato il sindaco Paolo Dosi, il consigliere provinciale delegato Stefano Perrucci, il prefetto Anna Palombi, il parroco della basilica di Sant'Antonino don Giuseppe Basini e le associazioni combattentistiche, dei reduci e dei familiari dei Caduti; presenti anche due studenti piacentini con le loro classi, Luca Villa dell'Isi Marconi e Jasmine Faouzi del liceo Colombini che hanno preso parte, l'anno scorso, al



Di fianco al titolo e qui a fianco Luca Villa e Jasmine Faouzi, i due studenti che l'anno scorso hanno preso parte al viaggio organizzato dall'Istituto storico per la Resistenza a Norimberga e Flossenbürg e altri momenti della toccante cerimonia



viaggio organizzato con l'Istituto storico per la Resistenza, a Norimberga e Flossenbürg. «Ogni anno, in questa occasione, ripetiamo insieme "mai

più". Come ogni anno il Giorno della Memoria stimola alla riflessione e all'approfondimento su temi che, alla luce della nascita dell'antisemitismo, del



A settant'anni dall'apertura dei cancelli di Auschwitz Piacenza ha ricordato la tragedia della Shoah



Il richiamo di un giovane ai coetanei «E' nostro il compito di ricordare»

Luca e Jasmine, testimoni dai campi di sterminio

«Siamo una generazione nata stanca e assopita che non ha più voglia di confrontarsi con le questioni reali, i problemi veri. Non siamo la generazione del dopoguerra e neppure quella del Sessantotto». Il j'accuse stavolta arriva non da qualche "matusa" della vecchia guardia, ma da un ragazzo di neppure vent'anni: è Luca Villa dell'Isi Marconi che ha preso parte l'anno scorso al viaggio organizzato con l'Istituto storico per la Resistenza a Norimberga e Flossenbürg e che ieri mattina ha portato la sua testimonianza, insieme a Jasmine Faouzi del liceo Colombini, alla cerimonia istituzionale della Giornata della Memoria.

un filo spinato entrassero nelle loro teste e nei loro cuori.

«Io non sapevo quale fosse il vero significato della memoria - ha spiegato Faouzi - è attraverso il viaggio a Norimberga e a Flossenbürg che penso di averlo imparato: significa ricordare ciò che è successo, prenderne coscienza. In parte è quello che è stato fatto a Flossenbürg dove sono state costruite delle abitazioni davanti al campo: certo, è qualcosa di tragico, ma che tuttavia fa anche comprendere come quella realtà sia presente nella quotidianità di ognuno.



Il sindaco Paolo Dosi ieri mattina al Giardino della Memoria sullo Stradone

In Italia probabilmente è diverso, anche se la sensibilità verso la giornata della memoria che ho trovato qui è difficile da riscontrare in altri Paesi: io, che ho origini marocchine, sono orgogliosa di fare parte di un Paese che dà così tanta importanza ai diritti umani.

«Oggi i giovani si fanno notare più che altro per il disinteresse verso le questioni davvero importanti - ha spiegato Villa, - noi non siamo la generazione del dopoguerra che si è fatta protagonista della ricostruzione, ma non siamo neppure quella del Sessantotto che ha combattuto contro un sistema per affermarne uno nuovo. Siamo una generazione nata stanca e assopita: proprio per questo motivo bisogna portare alta la bandiera della memoria, fare testimonianza di ciò che è stato per risvegliare quei sensi di colpa che ognuno di noi dovrebbe portarsi dentro».

Villa, Faouzi e tanti altri ragazzi piacentini lo hanno fatto: nell'aprile dello scorso anno si sono messi in cammino sulle orme della memoria verso Norimberga e Flossenbürg, là dove diciannove piacentini sono stati internati. Hanno lasciato che le testimonianze, le foto, i racconti di chi ha respirato, è vissuto e talvolta è morto dietro

«Solitamente si dice che non esistono parole per certe cose, ma ci devono essere e devono essere usate per non dimenticare - le ha fatto eco ancora Villa - a Flossenbürg ho camminato là dove tanti sono morti, ho guardato il forno crematorio e ho capito che quello che stavamo facendo non era una semplice visita, ma un modo per renderci testimoni e per fare sì che non dimentichiamo». Per essere, insomma, diversi da quella «generazione scettica, priva non di ideali ma di certezze, disposta ad accettare le verità piccole, mutevoli di mese in mese sull'onda convulsa delle mode culturali, pilotate e selvagge» raccontata da Primo Levi ne "I sommersi e i salvati": per essere alla fine memori e presenti come questi ragazzi sono stati ieri mattina.

Parab.

Tanta gente ed un'atmosfera commossa per il libro-ricordo della famiglia Abenaim

Shoah, olocausto, memoria, storia, emozione e anche un po' di commozione in Fondazione ieri sera (platea gremita), in occasione della presentazione del bel libro di Umberto Abenaim, "Abenaim. Una famiglia ebraica e le leggi razziali" (Scritture).

Commozione, dicevamo, soprattutto quando Carla Antonini, direttore dell'Iscrec che più di tutti ha voluto questo libro, si lascia andare in un pianto leggero e ricorda Primo Levi che in un libro uscito proprio ieri, cita Ettore Abenaim, orologio e zio di Umberto, che verrà deportato dal campo di lì a poco. Ci sono oltre all'autore, David Elia Sciunnach, rabbino capo di Parma, Romano Gromi che legge alcuni brani del libro, il presidente della Fondazione, Massimo Toscani, il sindaco Paolo Dosi e il Gruppo Muzicobando che alterna brani musicali agli interventi.

Il ricordo si fa presenza e significativa è proprio quella di Toscani: «Ci sono giornate - dice - in cui un presidente ci deve essere, per dare la dovuta accoglienza agli ospiti. Quello che presentiamo è un libro che intercetta più fasce. Un libro non solo di italiani brava gente,

Relatori e pubblico all'affollato incontro di ieri in Fondazione (foto Stefano Lunini)



perché gli italiani non sono stati solo quello, purtroppo. Gli italiani non hanno mai avuto la loro Norimberga, non hanno mai fatto i conti con il loro passato. Bisogna fare scelte, non si può vivere nel grigio come viviamo di questi tempi, ma a volte bisogna scegliere se essere bianco o nero. È questo è un invito è un augurio a tutti

gli studenti qui presenti". Il sindaco Paolo Dosi sostiene che a Piacenza si sente la mancanza di una comunità ebraica. Cita Emanuele Pacifici e la sua esperienza raccolta in un libro di memorie: «Queste storie da un lato ci aiutano a conoscere meglio le persone che hanno vissuto momenti drammatici della storia recente, e ci insegnano a comprendere e a vivere meglio il nostro presente, caratterizzato da una grande complessità».

Umberto Abenaim sostiene che il motivo principale della scrittura di questo libro è quello di meglio definire la figura del padre, che nelle altre storie raccontate sulla famiglia era lasciato un po' in ombra, come nel film "L'aviatore" con Sergio Castellitto, in cui la storia di famiglia s'intreccia con la storia del tempo, ma il padre Carlo quasi non si vede. David Elia Sciunnach, rabbino capo di Parma, spiega che le comunità ebraiche in Italia sono state tantissime. Quando si raggiungeva una certa consistenza numerica si chiamava un rabbino che fondava una sinagoga e dava vita alla comunità religiosa.

Mauro Molinaroli

RICERCHE PERSONALE

Azienda piacentina del settore ICT ricerca laureati ambossesi in **INGEGNERIA GESTIONALE E/O INFORMATICA** per ampliamento del proprio organico. Gli interessati possono inviare il curriculum alla mail: hr.curriculum.vitae@gmail.com

AZIENDA ricerca ²⁵⁻⁰¹
RAGIONIERE e/o DOTTORE COMMERCIALISTA (ambossesi) con iscrizione all'Albo Professionale per rapporto di lavoro dipendente. Inviare curriculum ad: **Altrimedia Cassetta 12 P - 29121 Piacenza**

È ad esclusivo carico dell'inserzionista l'osservanza della legge 9 dicembre 1977 n° 903 riguardante la parità di trattamento tra uomo e donna in materia di lavoro.

Primario gruppo concessionarie leader in Italia ricerca venditori /ici junior e senior Max 35 anni per proprie sedi.

Si richiede esperienza nella vendita di beni largo consumo, diploma o laurea, ottimo utilizzo social network.

Si offre assunzione con provvigioni commisurate all'esperienza.

Inviare CV a:
imprenditore63@gmail.com